

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI
 דְּבָרִים (*dvarìym*) - ῥήματα (*rèmata*) - parole
 ANALISI DI PAROLE BIBLICHE SIGNIFICATIVE
 אָדָם (*adàm*) - Essere umano

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

La prima delle quasi 600 volte che la parola אָדָם (*adàm*) appare nella Bibbia ebraica è in *Gn* 1:26, così tradotto in *NR*: “Dio disse: «Facciamo l'uomo [אָדָם (*adàm*)] a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza». Gli ebrei che tradussero la Bibbia dall'ebraico in greco (nella nota versione della *LXX*) scelsero per la parola ebraica *adàm* il vocabolo greco ἄνθρωπος (*ànthropos*). E con buona ragione. Il greco, infatti, è una lingua molto precisa e per la nostra parola “uomo” ha due vocaboli diversi. L'uomo maschio è detto ἀνὴρ (*anèr*; genitivo *andròs*, ἀνδρός) e la donna è detta γυνή (*ghynè*; genitivo *ghynaikòs*, γυναικός). *Ànthropos* (ἄνθρωπος) indica invece l'essere umano (senza riferimento al suo sesso). In ebraico il termine *adàm* è come nell'italiano “uomo”: può riferirsi ad un uomo in quanto maschio oppure all'essere umano, come in *Gn* 1:26. Infatti, al versetto successivo è detto: “Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina”. Tuttavia, anche l'ebraico come il greco, ha due parole distinte per indicare l'uomo e la donna: *ysh* [ישׁ] e *ishàh* [יְשָׁה]. Solo dopo che “prese una metà [עֲצֵץ (*tzelà*)] di lui [dall'*adàm* indifferenziato] ... costruì Yhvh Dio la metà [עֲצֵץ (*tzelà*)] che prese dall'*adàm* come donna [יְשָׁה (*ishàh*)]”. - *Gn* 2:21,22, traduzione diretta dall'ebraico.

Andrologia
Dalla radice greca <i>andr-</i> , è la specializzazione medica che concerne la sessualità maschile.
Ginecologia
Dalla radice greca <i>ghynaik-</i> , è la specializzazione medica che concerne l'apparato genitale femminile.
Antropologia
Dalla radice greca <i>ànthrop-</i> , è la disciplina che studia l'essere umano sotto diversi aspetti.
La terminazione -logia
Deriva dal greco λόγος, <i>lògos</i> , “parola, discorso”.

“Adamo si unì a Eva sua moglie che rimase incinta” (*Gn* 4:1, *TILC*). Vediamo così che il termine *adàm* diventa anche il nome proprio del primo uomo, reso “Adamo” in italiano.

Nel secondo racconto della creazione è detto che “Dio il Signore formò l'uomo [אָדָם (*haadàm*), “l'essere umano”] dalla polvere della terra [אֲדָמָה (*adamàh*)]” (*Gn* 2:7). E così scopriamo l'etimologia di *adàm*. Se volessimo tradurre mantenendo l'assonanza del testo ebraico, potremmo dire che Dio creò l'essere *terroso* dalla *terra*. Anzi, c'è di più.

La polvere di *Gn 2:7* – con la quale Dio formò l'*adàm* indifferenziato - era rossiccia, perché è quella presa מִן־הָאֲדָמָה (*min-haadamàh*), “dalla terra”, e la parola ebraica אֲדָמָה (*adamàh*), tradotta “terra”, è una terra di colore rossiccio; la parola אָדָם (*adòm*), ad essa assonante, significa infatti “rosso”. La parola אָדָם (*adòm*), “rosso”, indica anche il colore del sangue, come in *2Re 3:22*: “Videro l’acqua rossa come sangue” (*TNM*). La stessa parola אֲדָמָה (*adamàh*), oltre che “terra” può significare “sangue”: “Egli vendicherà il *sangue dei suoi* [אֲדָמָתוֹ (*adamàtu*)] servitori”. - *Dt 32:43*, *TNM*.

Essendo stato l’essere umano formato con la polvere (אֶפֶר, *afàr*) della אֲדָמָה (*adamàh*) che, come abbiamo visto, indica la “terra rossiccia”, ed essendo lo stesso essere umano finanche chiamato אָדָם (*adàm*), parola derivata da *adamàh*, la Bibbia collega l’essere umano al rosso. Il nome “Adamo” significa quindi “terroso”; anzi, Adamo era il “terroso rossiccio” che diventa vivo solo quando Dio gli infonde il נְשִׁמַת חַיִּים (*nishmàt khayìm*), “l’alito di vita”.

In *Ger 47:2* troviamo la parola singolare *adàm* usata in senso collettivo; qui è detto che le acque inondano “le città e i loro abitanti” e poi, letteralmente, che “l’*adàm* e ogni abitante della terra ululano”. Le traduzioni italiane devono adattare alla nostra lingua e volgono al plurale: “uomini”. Scopriamo così che il plurale di *adàm* non esiste.

Al contrario, in *Gdc 16:7* rinveniamo il senso di *adàm* come persona individuale: “Un uomo qualsiasi”. Il termine viene anche usato con il senso di “qualcuno”: “Quando *qualcuno* [ebraico אָדָם (*adàm*)] di voi vorrà ...”. - *Lv 1:2*.

Riassumendo, ecco tutti i sensi con cui la Bibbia usa il termine *adàm*:

אָדָם (<i>adàm</i>)	
L’essere umano indifferenziato (greco ἄνθρωπος, <i>ànthropos</i>)	“Dio creò l’ <i>uomo</i> a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò <i>maschio e femmina</i> ”. – <i>Gn 1:27</i> .
L’essere umano maschio	“Dio ... formò una donna e la condusse all’ <i>uomo</i> ”. – <i>Gn 2:22</i> .
Nome del primo uomo	“ <i>Adamo</i> si unì a Eva sua moglie che rimase incinta”. – <i>Gn 4:1</i> , <i>TILC</i> .
La gente (uomo in senso collettivo)	“L’ <i>adàm</i> e ogni abitante della terra ululano”. – <i>Ger 47:2</i> .
Uomo individuale	“Un uomo qualsiasi”. - <i>Gdc 16:7</i> .
Qualcuno	“Quando <i>qualcuno</i> di voi vorrà ...”. - <i>Lv 1:2</i> .

Figlio dell’uomo

Nella *TNM* e nella *ND* troviamo la traduzione “i figli di Adamo” (*Dt 32:8*), resa invece da *NR* con “i figli degli uomini”. La *CEI* traduce più appropriatamente “i figli dell'uomo” e la *TILC* ancora più appropriatamente traduce semplicemente con “uomini”. Il testo ebraico ha “figli di *adàm*” ovvero “figli d’uomo”. Qui il senso è quello di “umani”. Il passo dice che “quando l’Altissimo assegnò alle nazioni la loro eredità e quando disperse gli umani ...”. Veniamo così a conoscere una tipica

espressione ebraica: *ben-adàm*, che non significa ‘figlio di Adamo’ ma “figlio d’uomo” nel senso di genere umano.

In *Dn* 7:13 troviamo l’equivalente aramaico: *בַּר אֲנָשׁ* (*bar enàsh*), ma usato in senso individuale. Questa espressione fu impiegata molto spesso (quasi 80 volte) da Yeshùà per riferirsi a se stesso. Nei Vangeli troviamo la sua traduzione greca: *υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου* (*yiòs tù anthròpu*). È usata anche in *At* 7:56 e in *Ap* 1:13;14:14, sempre riferita a Yeshùà; in *Eb* 2:6 è riferita all’essere umano in generale.

Dal fatto che l’espressione “figlio d’uomo” è applicata in *Ez* più di 90 volte da Dio stesso al profeta Ezechiele e dal fatto che in *Dn* 8:17 si riferisce al profeta Daniele, possiamo arguire che essa evidenzia il baratro che c’è tra il Dio Altissimo e i suoi portavoce, i profeti, che – per quanto profeti – rimangono pur sempre umani. Il fatto poi che Yeshùà applicò così tante volte questa espressione a se stesso ci fa capire che lui, contrariamente a quanto preteso dalla dottrina pagana della trinità, era un uomo e non Dio incarnato (che suona come bestemmia solo a dirlo).

“Ogni spirito, il quale riconosce pubblicamente che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio”. - *IGv* 4:2.
“Molti seduttori sono usciti per il mondo, i quali non riconoscono pubblicamente che Gesù Cristo è venuto in carne”. - *2Gv* 7.

In *Gn* 6:2,4 troviamo l’espressione “figlie dell’*adàm*”, tradotta “le figlie degli uomini”. È un modo ebraico per indicare le donne.

La persona interiore e la persona spirituale

In *Ef* 3:16 Paolo usa l’espressione “uomo interiore”: *ἔσω ἄνθρωπος* (*èso ànthropos*), “uomo di dentro” (cfr. *Rm* 7:22; *2Cor* 4:16). Ciò ha a che fare con il ‘rinnovamento nello spirito della nostra mente’ (*Ef* 4:23). L’apostolo delle genti distingue anche l’*ἄνθρωπος* (*ànthropos*, “essere umano”) fisico (*ψυχικὸς*, *psychikòs*, “che ha fiato”) dall’essere umano “spirituale” (*πνευματικὸς*, *pneumatikòs*): “L’uomo naturale [*ἄνθρωπος ψυχικὸς* (*ànthropos psychikòs*)] non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perché devono essere giudicate spiritualmente. L’uomo spirituale [*πνευματικὸς* (*pneumatikòs*)], invece, giudica ogni cosa ed egli stesso non è giudicato da nessuno”. - *1Cor* 2:14,15.

Paolo domanda retoricamente: “Chi ha conosciuto la mente del Signore da poterlo istruire?”. La risposta, scontata, è: nessuno, ovviamente. Poi Paolo aggiunge: “Ora noi abbiamo la mente di Cristo”. - *1Cor* 2:16.

